

1571 *somme angustie dal bisogno di altamente esagerarle, per commuovere ai rimedij, ora douemo dire, lagrimando, prestantissimi Concitadini, che le presenti piu di tutte le passate se ne esentino, già che appena principiatasi la guerra conuenimo amaramente piagnere la perdita di un gran Regno, e dubitare della libertà agonizante. Guerra formidabile per il prepotente nemico; ma più ancora tremenda, per quell'auuerso destino, che quasi non potesse egli solo opprimerci, ha parso, che ancora in ogni occasione voglia seco per compagna indiuisibile la rea fortuna. Così è succeduto sempre, che habbiamo hauuta occasione d'insanguinarsi con gli Ottomani, la forza de' quali, se bene immensa, non sarebbe stata forse bastante a colpirci, senza lo spalleggio di tanti loro fortunati auuenimenti. Non è mai toccato a noi di sentirci a spirare un minimo fiato d'aura fauoreuole. Si è sparso il Sangue; si sono consunti i tesori; Han potuto molti, e molti Curtij de' nostri Maggiori, e di noi medesimi, lanciarsi generosi dentro alle voragini, mai si sono voluti placare contra questa Patria, nè il destino, nè la fortuna medesimi. Ma se è vero, che la bontà sempre spera, douemo sperare noi ancora, e tanto più, che, appresso alle nostre buone menti, hauemo la giustitia, che ci difende, e che ci trouiamo trauagliati più per visita di merito, che per castigo di colpa. Eterno è Dio, non eterne le ruine delle sue Saette. Incenerise tal'hora, per redimere con più misericordia dal niente. Benche non ci rimanga, che la sola Famagosta di tutto il gran Regno di Cipri, potrà il suo braccio diuino, che non è soggetto à suantaggi, e che può cò un moto minimo crollar' il Mondo, conseruarcela non solo, ma farci ancora ricuperare il perduto. Già possiamo dire con queste giuste speranze di principiar' à discernere una miracolosa dispositione. Siamo stati in ogni passata guerra co' Turchi, sempre abbandonati da Principi Christiani; ed in questa pure se n'è isperimentata una picciolissima cura. Hanno sino adesso dimostrato un grande abborrimento di unirsi in lega con noi. Per distornarla, è protraherla almeno, hanno sempre sfoderate li Ministri del Rè Cattolico in Roma tante armi di difficoltà, quante ce ne auuentano di hostili il barbaro nemico. Ora forse non è miracolo, che si siano essi cangiati in un punto, dal cercare di fuggirci, all'andarci anellantemente cercando, e à far, che il Pontefice, il quale prima ricusauano di udirlo, mandi à Venetia il Colonna, per conchiudere quell'Alleanza, che s'è già conchiusa? Ecco dunque, che ci ha sporto Dio pietosamente il suo braccio, e che ce lo uanno co'l loro proprio interesse anco i Principi sporgendo. Douemo aiutarci ancora noi da noi stessi, altrimenti abuseressimo la gratia, e si retorqueressimo contro gli stessi lamenti, e le stesse accuse; co' quali per l'addietro habbiamo rinfacciate le altrui negligenze, e difficoltà. Le sostanze, che si contribuiscono alla Patria, sono quel sangue, che si estrea da corpi, per saluarli dalle corruttioni. Ponno dirsi acquisti di vita gli azzardi, che si preferiscono alle certe perdite; Ne gli uni, ne l'altre risparmiar*